



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'IMPIEGO DEI FONDI STRUTTURALI E DI COESIONE DELL'UNIONE EUROPEA E DEI FONDI NAZIONALI DI COFINANZIAMENTO DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO NELLE REGIONI DI CONVERGENZA

403^a seduta (pomeridiana): martedì 31 luglio 2012

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E**Audizione dei presidenti delle Autorità di gestione dei POR FSE e FESR della Regione Sicilia**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 16, 19	ALBERT	Pag. 11, 12, 14 e <i>passim</i>
ASCIUTTI (PdL)	12, 14, 16	* BONANNO	3, 17, 18
DE FEO (PdL)	17		
GIAMBRONE (IdV)	17		
MILONE (PdL)	17		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Regione Sicilia, l'architetto Felice Bonanno, presidente dell'Autorità di gestione POR FESR, il dottor Ludovico Albert, presidente dell'Autorità di gestione POR FSE e dirigente generale dell'assessorato dell'istruzione e della formazione professionale, e il dottor Alessandro De Bonis, capo progetto dell'assistenza tecnica Programma operativo.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dei presidenti delle Autorità di gestione dei POR FSE e FESR della Regione Sicilia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'impiego dei fondi strutturali e di coesione dell'Unione europea e dei fondi nazionali di cofinanziamento della politica regionale di sviluppo nelle Regioni di convergenza, sospesa nella seduta del 17 luglio.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il seguito dei lavori.

È oggi prevista l'audizione dei presidenti delle Autorità di gestione dei POR FSE e FESR della Regione Sicilia. Sono presenti l'architetto Felice Bonanno, presidente dell'Autorità di gestione del Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR), il dottor Ludovico Albert, presidente dell'Autorità di gestione del Programma operativo regionale del Fondo sociale europeo (POR FSE) e dirigente generale dell'assessorato dell'istruzione e della formazione professionale, e il dottor Alessandro De Bonis, capo progetto dell'assistenza tecnica Programma operativo, che saluto e ringrazio per aver aderito al nostro invito.

Devo anticipare che, per quanto riguarda il Fondo sociale europeo, i nostri ospiti hanno fatto pervenire una documentazione molto ampia che verrà al più presto resa disponibile ai commissari. Do quindi la parola al presidente dell'Autorità di gestione del POR FESR.

BONANNO. Signor Presidente, se siete d'accordo, inizierei il mio intervento fornendo un quadro generale del Programma, per poi fare un *focus* sugli argomenti di specifico interesse della Commissione. Innanzitutto vorrei partire dallo stato di salute del Programma, che di certo è in sofferenza. Tutti i Programmi delle Regioni Obiettivo convergenza non versano

in buone condizioni, questo non è certo motivo di vanto, ma con ciò intendendo far osservare che siamo un po' tutti nella stessa barca.

È inutile nascondere che il Programma presenta delle difficoltà sotto il profilo della spesa, anche se credo che la realtà del suo stato di attuazione sia abbastanza distante da quella che emerge dalle notizie di stampa, soprattutto degli ultimi mesi di questo scorcio del 2012, in cui spesso si parla di perdita di risorse non spese che tornano a Bruxelles.

A questo riguardo vorrei fornire qualche dato concreto, in modo da fare un po' di chiarezza, ferme restando le oggettive difficoltà del Programma, per superare le quali – come segnalerò nel corso della mia informativa – abbiamo anche messo in piedi una serie di azioni correttive, naturalmente concordate con la Commissione e con il Ministero dello sviluppo economico.

Nel merito, il Programma ha una dotazione complessiva di circa 6,5 miliardi di euro di cui, al 16 luglio 2012, risultano spesi circa 970 milioni di euro, pari al 15 per cento dell'intera somma. Tengo a sottolineare che al 31 dicembre 2011 la spesa effettuata era pari a 766 milioni di euro, quindi attorno al 12,8 per cento, ciò significa che in questi sei mesi sono stati spesi 200 milioni di euro. Debbo anche dire che in questo periodo, dal primo gennaio a luglio, sono state effettuate spese inerenti i Grandi Progetti, che non rientrano nel computo dal momento che molti progetti non sono stati ancora approvati e le spese non sono state certificate. Ciò significa che il dato relativo alla spesa reale è superiore a quello che viene evidenziato dal nostro sistema di monitoraggio.

Il solo dato della spesa, tuttavia, non fornisce il quadro complessivo della situazione; abbiamo infatti attivato procedure per circa 4,9 miliardi di euro, ossia il 75,7 per cento del Programma, e siamo nella fase conclusiva dei bandi, cioè alla selezione dei progetti.

A mio modo di vedere, l'elemento positivo che ci fa ben sperare per il futuro è quello relativo agli impegni giuridicamente vincolanti, che – come ben sapete – non si riferisce ai decreti di finanziamento, ma, per quanto riguarda le opere pubbliche, all'individuazione del creditore certo, cioè dell'impresa che già ha il contratto o per la quale il contratto è in corso di stipula. Da questo punto di vista abbiamo attivato quasi il 45,6 per cento del Programma, e ciò ci induce a sperare in un significativo avanzamento della spesa a partire non da quest'anno, ma dal 2013.

Il Programma è strutturato in alcune grandi categorie; a questo riguardo fornirò un *flash* in modo che possiate avere contezza del suo funzionamento. Innanzitutto, circa un quarto è finalizzato al finanziamento di 12 Grandi Progetti infrastrutturali (se interessa, posso fornirne l'elenco) il cui costo complessivo supera i 50 milioni di euro; nel nostro caso sono quasi tutti ben oltre i 100 milioni di euro di costo, quindi come dicevo attorno a un quarto del Programma. Un altro 22 per cento riguarda gli aiuti alle imprese, quindi tra gli stanziamenti destinati ai Grandi Progetti e agli aiuti alle imprese arriviamo a coprire circa il 45 per cento del Programma; quello che rimane, per quanto concerne le tipologie di spesa, è

destinato a infrastrutture, ad opere pubbliche e all'acquisizione di beni e servizi.

Come dicevo, i Grandi Progetti sono 12, la maggior parte di essi riguarda il sistema infrastrutturale e dei trasporti; mi riferisco ad esempio al cosiddetto nodo di Palermo, cioè la tangenziale ferroviaria di Palermo, l'anello di Palermo, che sostanzialmente prevede il riutilizzo di una ferrovia ad uso metropolitano, la velocizzazione del collegamento tra Palermo e Agrigento, il tram di Palermo e la metropolitana di Catania, meglio conosciuta come ferrovia Circumetnea. È inoltre prevista la realizzazione di due acquedotti a completamento del grande sistema idrico siciliano (l'acquedotto «Montescuro Ovest» e quello «Gela Aragona»), oltre ad un centro di ricerca e cura in materia di adroterapia nell'ambito di un progetto riguardante il sistema sanitario. Ricordo, infine, il potenziamento della banda ultralarga. Questo è il quadro relativo ai Grandi Progetti, che incidono complessivamente sul Programma per oltre il 23 per cento, vale a dire circa un quarto del Programma stesso.

Come dicevo, nel dato relativo alla spesa non sono comunque ricompresi i 150 milioni di euro già utilizzati per la realizzazione della strada statale Agrigento-Caltanissetta, che non abbiamo però ancora certificato nel Programma visto che ad oggi non è stata ancora approvata la scheda Grandi Progetti. Analogo discorso vale per il nodo di Palermo, che è già da tempo inserito nel Programma e per il quale sono già stati spesi circa 70 milioni: ci sono stati infatti problemi, che sembrerebbero ormai superati. Alla luce di queste considerazioni risulta evidente che, ove dovessimo far riferimento anche alle risorse spese per i Grandi Progetti, il dato relativo ai 200 milioni dovrebbe essere quantomeno raddoppiato. Dico questo perché quest'anno dovremmo essere al riparo dalla cosiddetta regola «N+2», quella cioè del disimpegno automatico. Come sapete, per i fondi comunitari vale la regola per la quale la spesa riferita ad una determinata programmazione deve essere certificata entro i due anni successivi. Questo per noi vuol dire avere per quest'anno un *target* di spesa di circa 460 milioni di euro anche se, come ho già anticipato, credo che per effetto delle risorse già spese ad ottobre saremo in condizione di superare l'«N+2».

Per completare il quadro, aggiungo che nel Programma sono ricompresi anche due strumenti di ingegneria finanziaria denominati «Jeremie» e «Jessica», che pesano nel complesso per circa 200 milioni di euro: più specificamente, se «Jessica» pesa per 148 milioni ed è finalizzato alla realizzazione di infrastrutture aventi rientri finanziari, «Jeremie» pesa invece per circa 60 milioni ed è finalizzato all'erogazione di prestiti alle imprese per la realizzazione dei loro programmi di sviluppo.

È inutile dire che la parte più avanzata del Programma è quella che fonda le sue radici nel precedente periodo di programmazione. Ci sono alcuni Grandi Progetti che erano stati già avviati in precedenza e questo ci permette di avere oggi quel dato di spesa al quale ho fatto prima riferimento. Vi sono poi numerosi bandi – alcuni dei quali riguardanti proprio i temi di interesse di questa Commissione – che sono ormai in fase conclusiva, vale a dire nella fase di decretazione del finanziamento. Non

penso sia possibile dire che già per quest'anno questi programmi di finanziamento potranno essere computati nella spesa, ma, come dicevo all'inizio, sicuramente nel 2013 da questo punto di vista potrà essere effettuato un ulteriore passo in avanti.

Se mi è consentito, prima di entrare nel merito degli interventi relativi agli ambiti di diretta competenza di questa Commissione, vorrei soffermarmi su alcuni profili di criticità, considerato che l'attuazione di un programma comunitario è qualcosa di abbastanza complesso e difficile, visto che prevede una *governance* multilivello, nell'ambito della quale diversi soggetti interagiscono tra loro e non sempre le decisioni dell'uno hanno conseguenze dirette su quelle dell'altro. Nel caso di specie, come sapete, gli interventi avvengono ad almeno quattro differenti livelli: quello comunitario, quello statale, quello regionale e quello territoriale, tra i quali manca spesso un coordinamento proficuo. C'è poi da considerare anche il patto di stabilità, che agisce sostanzialmente sull'attuazione dei programmi: per chi come noi «guida» il Programma ciò significa avere al tempo stesso il piede sull'acceleratore e sul freno. Non so se anche il collega Albert si trovi nella stessa situazione, ma sono sicuro che, per quanto riguarda il FESR, la situazione della Sicilia non è diversa da quella di altre Regioni.

Probabilmente noi quest'anno riusciremo a rispettare le regole dell'«N+2», ma il prossimo anno – quando spero saremo in grado di dare un forte rilancio alla spesa del POR FESR della Regione Sicilia – si porrà sicuramente il problema del patto di stabilità che, come sapete, agisce solo sulla parte statale. A questo proposito ricordo comunque che, grazie all'azione del Governo Monti, sono stati stanziati 3 miliardi – un miliardo all'anno – per coprire parte delle esigenze del patto di stabilità. Se consideriamo che la parte statale è di 500 milioni di euro e che la quota siciliana di 213 milioni si riferisce a tutti i fondi – sia al POR FESR che al POR FES – e tenuto conto che il prossimo anno dovremo spendere necessariamente almeno un miliardo di euro, da tutto ciò deriva che difficilmente con 150-180 milioni di euro in compensazione sarà possibile superare il problema. Questa forse è la difficoltà più eclatante.

Un altro aspetto sul quale vorrei richiamare l'attenzione in questa sede – perché credo che al riguardo invece qualcosa si potrebbe fare – è quello dell'*overbooking*, che rappresenta comunque un fatto fisiologico, dal momento che la spesa effettiva è sempre inferiore a quella programmata (se si programma 100, alla fine del percorso programmatico ed attuativo si spenderà 80-85, ma mai 100). Ciò è da ricondurre alla moria dei progetti, ai ribassi d'asta – che per fortuna ci sono – nonché al fatto che non sempre si fa in tempo a riprogrammare l'economia, per cui diventa necessario un vaso di espansione che consenta di assumere impegni giuridicamente vincolanti – quindi sostanzialmente di stipulare contratti con le imprese – in misura maggiore rispetto alle postazioni finanziarie.

Per far fronte a tutto questo è stato creato uno strumento parallelo al nostro Programma, sia per quanto riguarda il FES che il FESR, che voi conoscete: sto parlando del Programma attuativo regionale (PAR) FAS

2013 per il quale all'inizio del percorso – vale a dire nel 2008, prima dei tagli dell'ICI e quant'altro – erano previsti 4,3 miliardi di euro per la Regione siciliana. Capite bene che con un programma parallelo da 4,3 miliardi e con due programmi rispettivamente da 6,5 e da 2,1 miliardi, si poteva realmente utilizzare questo programma. C'è da dire che una parte degli interventi previsti nel PAR FAS poteva essere utilmente collegata agli interventi previsti nei nostri programmi. Questo ci avrebbe sicuramente permesso di andare in *overbooking*, ma come voi ben sapete ciò non è successo. I PAR FAS approvati riguardano infatti soltanto le Regioni del Centro-Nord, anche perché erano quelle dotate di meno risorse, mentre i programmi dell'Obiettivo convergenza delle Regioni del Sud, in generale, non sono stati mai varati. Pare che adesso finalmente la situazione si stia sbloccando, ma capite bene che siamo in una fase troppo avanzata per poter utilizzare questi programmi. Questa è un'altra delle criticità esterne.

Ve ne è poi un'altra, che è giusto che voi conosciate, anche se forse non attiene propriamente ai temi di competenza di questa Commissione: mi riferisco al cosiddetto «ciclo del Progetto».

In particolare, secondo quanto risulta non già da dati regionali, ma dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione del Ministero dello sviluppo economico, in Italia il «ciclo del Progetto» per i progetti di importo superiore ai 5 milioni – la maggior parte per noi, anche se non mancano progetti con un valore inferiore – dura mediamente circa dieci anni. Ciò significa che se una comunità sceglie di investire su un obiettivo – pensiamo, ad esempio, alla realizzazione di un parcheggio – normalmente dalla data in cui l'organo politico decide che quello può essere un obiettivo da perseguire su un certo territorio, al collaudo dei lavori, passano mediamente dieci anni. Capite bene che questi tempi non sono compatibili con la regola dell'«N+2» comunitario, secondo cui dalla data di programmazione a quella di realizzazione non debbono passare più di due anni. Anche questa rappresenta dunque una criticità esterna per chi si occupa di certe questioni.

Venendo a uno dei problemi principali del Programma di cui mi occupo, un ultimo elemento di criticità, tipico soprattutto delle Regioni del Mezzogiorno, è che spesso per molte delle azioni cui diamo luogo seguendo le norme nazionali, proprio il lasso di tempo trascorso per il completamento del «ciclo del Progetto» (è possibile che un'opera veda la sua realizzazione oggi a fronte di un incarico di progettazione affidato nel 2003) fa sì che un affidamento di progettazione o di gara d'appalto, ancorché in regola con le norme nazionali, non risponda poi ai dettami delle norme comunitarie. Ci veniamo quindi a trovare in una situazione di spesa cosiddetta irregolare perché se ad esempio è stato affidato un incarico prima del varo della norma che impone di svolgere la gara pubblica per importi superiori a 200.000 euro, è chiaro che quella progettazione, che pure è stata affidata secondo norma, non la si possa rendicontare a Bruxelles.

Tutta una serie di queste problematiche ha fatto sì che il nostro Programma fosse interessato da un'interruzione di pagamenti da parte dell'Unione e adesso ci troviamo in una situazione di sospensione. Anche a questo proposito purtroppo siamo in buona compagnia visto che quasi tutte le Regioni dell'Obiettivo convergenza FESR si sono trovate di fronte a questo problema; per fortuna ci risulta che qualche settimana fa la Campania sia uscita dalla situazione di interruzione dei pagamenti, laddove noi siamo ancora all'inizio del calvario e quindi speriamo che di qui alla fine dell'anno le criticità indicate possano essere superate.

Negli incontri annuali svolti con la Commissione europea abbiamo sottolineato in maniera molto convinta come questa sospensione dei pagamenti incida negativamente su tutta l'operazione complessiva del quadro strategico nazionale, contribuendo così ad entrare in un circuito vizioso, perché, da un lato, abbiamo il problema del rispetto del patto di stabilità e, dall'altro, con l'interruzione dei pagamenti da parte dell'Unione, non abbiamo più risorse esenti dal patto medesimo. Tali criticità inducono quindi a ritenere che la sospensione dei pagamenti sia un provvedimento da prendere solo in situazioni eccezionali e posso assicurare che la situazione del POR FESR Sicilia, così come quella di molti altri programmi che interessano il Mezzogiorno, non rientra in quel novero, considerato che la maggior parte delle irregolarità è del tipo segnalato.

Venendo agli ambiti di interesse della Commissione, va detto che il Programma è suddiviso in sette assi strategici. Tralasciando il VII, che riguarda la *governance*, le capacità istituzionali e l'assistenza tecnica ed è dotato di poche risorse, segnalo che il I asse «Reti e collegamenti per la mobilità» concerne le infrastrutture di trasporto; il II asse «Uso efficiente delle risorse naturali» riguarda le risorse naturali e la loro gestione (acqua, rifiuti); il III asse «Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico – ambientali per l'attrattività e lo sviluppo» è quello che maggiormente attiene alle materie di competenza della Commissione ed in proposito fornirò un *focus* sulla parte relativa soprattutto alle risorse culturali; il IV asse «Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione», è anch'esso di competenza della Commissione; il V asse «Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali» concerne essenzialmente il sistema degli aiuti alle imprese e infine il VI asse «Sviluppo urbano sostenibile» è dedicato alle città e alle infrastrutture urbane.

L'obiettivo del III asse viene a sua volta declinato in tre obiettivi specifici, riconducibili ad espliciti ambiti di intervento che si fondono nella strategia complessiva, considerato che tutte le azioni che svolgiamo sono volte a un incremento e ad uno sviluppo del turismo. Alcune azioni, tuttavia, sono finalizzate proprio alle risorse culturali; in particolare, l'obiettivo 3.1 è volto a valorizzare i beni e le attività culturali per aumentare l'attrattività dei territori, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti. Tale obiettivo specifico all'interno dell'asse riguardante i beni culturali è dotato di circa 375 milioni di euro e si articola in quattro obiettivi operativi; una buona metà di tale importo è desti-

nata alla qualificazione, alla tutela e alla conservazione del patrimonio storico-culturale, quindi si tratta soprattutto di interventi di restauro e di valorizzazione; vi è poi una piccola parte di circa 30 milioni, destinata ai regimi di aiuto per le imprese culturali e per la gestione dei manufatti.

Vi è inoltre un obiettivo operativo innovativo rispetto al precedente Programma, rivolto alla produzione e alla divulgazione di nuove forme d'arte, che noi abbiamo chiamato «arte contemporanea»; ad esso sono destinati circa 140 milioni di euro e il suo stato di attuazione è abbastanza avanzato. Vi è infine una piccola parte di risorse, circa 40 milioni di euro, destinata alla valorizzazione culturale delle aree marginali. Nella consapevolezza dell'enorme patrimonio culturale di cui dispone la Sicilia, abbiamo ritenuto opportuno puntare sulle eccellenze, senza però assolutamente dimenticare le aree marginali che necessitano di tanti piccoli interventi per evitare la loro perdita, perché questo è in concreto il rischio che si corre.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, quello rivolto alla conservazione e al restauro, i nostri compiti sono quasi esclusivamente di regia. Come è noto in Sicilia quasi tutto il patrimonio culturale viene gestito direttamente dalle soprintendenze regionali. Anche per quanto concerne l'altro obiettivo riguardante l'arte contemporanea, il nostro ruolo è quello di regia, dal momento che pure in questo caso gli interlocutori principali sono gli enti locali e chi gestisce i centri museali e d'arte. L'intera dotazione di 375 milioni di euro destinati ai beni culturali (risorse che, come vedremo, per effetto del Piano d'azione e coesione hanno avuto una riduzione) è stata quasi interamente programmata; diverse graduatorie sono state già approvate o sono in corso d'approvazione da parte della Corte dei conti e per questo, come già segnalato, auspichiamo un significativo avanzamento della spesa a partire dal 2013.

Se vogliamo trovare una criticità nella costruzione del percorso descritto, questa è data certamente dall'eccessiva frammentazione degli interventi. Noi ce ne siamo accorti per tempo e nella prima metà del 2011 abbiamo varato una rimodulazione del Programma che accorpava diverse linee di intervento, tentando di sanare un problema che era presente in partenza. Io non ricoprivo incarichi presso la Regione quando è stato predisposto il Programma, ma il problema vero è che questa frammentazione deriva da una criticità esterna che non ho citato, anche se è importantissima, e che è dovuta al fatto che ormai quelli messi a disposizione dal Programma sono gli unici fondi per investimenti di cui si dispone a livello regionale, comunale e statale. In ragione di ciò, chiaramente, nella fase di redazione dei programmi vi è la tendenza a tirare la giacca in ogni direzione, per cui per accontentare tutti si sceglie la frammentazione, visto che risorse sono esigue e le esigenze tantissime. Abbiamo quindi messo in atto quest'azione correttiva che è stata approvata dalla Commissione nel dicembre 2011, pertanto in questa fase tale criticità è superata.

Un altro ambito di interesse di questa Commissione è rappresentato poi dall'asse IV, relativo alla ricerca scientifica e all'innovazione tecnologica. Si tratta di una piccola misura, avente a disposizione solo 400 mi-

lioni di euro rispetto ai 6,5 miliardi che ho prima ricordato. Questa esigenza di risorse è da ricondurre al fatto che esiste un Programma operativo nazionale dal titolo «Ricerca, sviluppo, innovazione e competitività» con una disponibilità finanziaria di 6,1 miliardi di euro, oggi in fase di attuazione e con problemi analoghi ai nostri. Esiste dunque una certa messe di risorse e noi ci aspettiamo che il 30 per cento di quei fondi venga speso in Sicilia: in particolare, auspichiamo che ai 400 milioni di euro si aggiungano le altre risorse previste per quel programma (1,8 miliardi), anche si tratta solo di una attesa visto che tale possibilità non è previsto da nessuna parte. Come dicevo, si tratta di un piccolo asse che mira però ad una sorta di complementarità rispetto al Programma operativo nazionale per cui, se il PON è indirizzato ai grandi interventi di ricerca, di innovazione e trasformazione, noi ci concentriamo invece su piccoli interventi.

Gli obiettivi operativi sono sostanzialmente due: uno riguarda la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, l'altro la società dell'informazione.

Per quanto riguarda innanzitutto la ricerca, si dispone di una dotazione di circa 200 milioni di euro impegnati su due linee di intervento: ricerca industriale e innovazione tecnologica, da un lato, e creazione di reti con le università, dall'altro.

Ad essere sinceri, il sistema imprenditoriale siciliano vive oggi una situazione di difficoltà: come vediamo nell'ambito dell'asse V, ci sono ad esempio molte imprese che, nonostante si siano utilmente collocate in graduatoria, all'ultimo momento rinunciano perché non vogliono indebitarsi per far fronte alla fidejussione o anche per altri motivi. Ciononostante, si tratta di una parte del Programma che funziona comunque molto bene. I 200 milioni sono infatti già stati tutti programmati, con graduatorie già approvate per un totale di 46 milioni di euro sul versante ricerca industriale e innovazione tecnologica, e per 32 milioni di euro da destinare alla creazione di reti con le università. Tengo a segnalare che in questo senso sono comunque già state erogate consistenti anticipazioni.

C'è stato qualche problema nella fase di avvio perché esiste purtroppo in Sicilia una norma regionale, che non siamo riusciti a superare, che prevede per gli aiuti alle imprese l'emanazione di una sorta di direttiva assessoriale, a nostro modo di vedere assolutamente ultronea, considerato che il Programma costituisce già di per sé una direttiva. Per ben cinque volte si è tentato di avanzare una proposta sul piano legislativo che consentisse il superamento di questo problema, ma senza ottenere alcun risultato. C'è da dire, peraltro, che la direttiva assessoriale ormai di fatto non serve più, perché tutti i bandi sono stati esperiti, anche se potrebbe esserci utile per il prossimo periodo di programmazione. In ogni caso, tutto questo ha fatto ritardare di circa un anno e mezzo la partenza degli aiuti per le imprese.

In ogni caso, nonostante tutte queste criticità, si tratta di una parte del Programma che funziona bene perché, pur avendo poche risorse, esse sono già state quasi tutte avviate.

Diverso è invece il discorso riguardante la parte relativa alla società dell'informazione, nell'ambito della quale ci sono sostanzialmente due tipologie di intervento: quella diretta al superamento del *digital divide* per imprese e cittadini – si tratta in concreto di operazioni di completamento della banda larga – e quella rivolta, invece, alla pubblica amministrazione (Regione siciliana, Comuni e Province) per il superamento del *digitale divide* pubblico. Per quanto riguarda il primo intervento, il Dipartimento per le comunicazioni del Ministero dello sviluppo economico sta predisponendo il grande progetto della banda ultralarga, cui ho accennato anche prima. Siamo per la verità un po' in ritardo, ma, essendo un progetto concordato con la Commissione, non penso che da questo punto di vista vi saranno problemi, nel senso che alla fine potremo anche metterlo fuori dal programma, così come abbiamo fatto per altre linee di intervento del Piano di azione e coesione. Una volta superato questo problema iniziale, poiché per la concreta realizzazione di questi progetti non sono necessari scavi o comunque opere importanti, credo che i lavori non dureranno molto e questo ci spinge ad essere abbastanza fiduciosi. Qualche problema c'è stato, invece, per quanto riguarda l'informatizzazione dell'amministrazione regionale, soprattutto a causa della società regionale che si occupa di ciò e che è stata posta in liquidazione, tant'è che abbiamo dovuto decertificare alcune risorse.

Venendo ora al tema dell'istruzione, ci siamo limitati sostanzialmente ad individuare alcune linee di intervento prioritarie, tenendo conto del lavoro svolto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca proprio sul Programma operativo nazionale scuole. In quel Programma, che era dotato di pochissime risorse, c'erano enormi elenchi di opere utilmente collocate in graduatoria e quindi, nello specifico, si è pensato sostanzialmente di utilizzare il Ministero come organismo intermedio. Nell'ambito delle risorse del programma operativo FESR ben 263 milioni saranno quindi destinati a questa tipologia di interventi. In particolare, 185 milioni saranno finalizzati all'edilizia scolastica con riguardo, soprattutto, all'efficientamento energetico, che si realizza sostanzialmente ristrutturando e, quindi, mettendo a nuovo le scuole. Altri 67 milioni saranno destinati all'attrezzatura di laboratori scolastici di eccellenza, finalizzati anche al superamento del *digitale divide*.

Il percorso è abbastanza complesso, tuttavia, grazie al lavoro che in parte era già stato fatto dal Ministero, credo che si possa essere ottimisti. L'unica criticità riguarda la gestione delle gare, perché solitamente si tratta di piccole gare di poche centinaia di migliaia di euro espletate dai singoli istituti scolastici. Anche da questo punto di vista, però, sono ottimista e del resto senza ottimismo non potrei fare il mestiere che faccio.

ALBERT. Signor Presidente, il POR FSE della Regione Sicilia, di cui sono responsabile, ha una consistenza assai inferiore rispetto al FESR – circa un terzo – per cui spero davvero di riuscire ad essere un po' più sintetico del collega che mi ha preceduto.

Anche l'Autorità di gestione del POR FSE della Regione Sicilia è stata impegnata negli ultimi due anni in un'attività di profonda ristrutturazione, atteso che la programmazione dei primi tre anni è stata piuttosto lenta ed ha vissuto anch'essa le difficoltà cui si è accennato prima, con una sostanziale polverizzazione degli interventi. Il risultato è stato che alla fine dei primi quattro anni, nel primo bimestre dello scorso anno abbiamo avuto una spesa certificata di appena 78 milioni di euro, vale a dire il 3,5 per cento, mentre gli impegni giuridicamente vincolanti erano inferiori al 20 per cento. Nell'arco dell'ultimo anno e mezzo abbiamo dunque lavorato ad un'intensa ristrutturazione del Fondo sociale europeo, muovendoci lungo tre grandi linee di azione, avendo come scadenza quella del 2013-2014; mi riferisco in particolare al rafforzamento del sistema sperimentale dell'obbligo di istruzione e formazione, alla riforma del sistema della formazione professionale e al Piano di azione e coesione. Tali interventi sono già stati in parte realizzati nell'arco del 2011 e vedranno la piena attuazione nel corso di quest'anno.

La prima gamba del sistema è rappresentata dai percorsi di istruzione e formazione professionale. Grazie al Fondo sociale europeo, finanziamo non il primo anno dei percorsi triennali che portano alla qualifica professionale di operatore di vario genere (perché il primo anno è pienamente all'interno dell'obbligo scolastico e quindi non può essere finanziato dal Fondo sociale europeo), bensì il secondo, il terzo e anche il quarto anno, cioè quello che porta al conseguimento del titolo di tecnico professionale. Si è costruito un avviso che ha valore triennale, quindi l'offerta che si è costituita si stabilizza nel territorio e ha anche l'obiettivo di consolidare un sistema di formazione professionale; tale misura vale circa 60 milioni all'anno e coinvolge ogni anno circa 9.000 giovani che oggi faticano a stare all'interno del sistema dell'istruzione in senso stretto. Si tratta, pertanto, di un pilastro importante del sistema di istruzione e formazione.

Il secondo grande pilastro su cui abbiamo provato a lavorare è rappresentato dalla riforma del sistema della formazione professionale. Forse, una delle ragioni per cui in Sicilia il Fondo sociale europeo non ha funzionato è dovuto al fatto che la formazione professionale, che è una delle componenti forti del FSE in tutta Italia, era finanziata con fondi regionali ed in Sicilia questo sistema si avvale di circa 9.000 dipendenti a tempo indeterminato.

ASCIUTTI (*PdL*). Con stipendi doppi degli impiegati statali?

ALBERT. Questo non corrisponde al vero, tuttavia va detto che essi rappresentano circa il 50 per cento dell'organico destinato alla formazione professionale italiana e questo dato costituisce ovviamente una bizzarria del sistema. Quest'ultimo era finanziato per circa 270 milioni di euro l'anno con fondi regionali e forse questa era una delle ragioni per cui era difficile procedere a velocizzazioni della spesa; a questo riguardo abbiamo pertanto fatto un tentativo nell'arco di quest'anno e questa mattina

abbiamo avuto l'approvazione formale, l'ultimo bollino blu, da parte della Corte dei conti, che in Sicilia approva le attività in fase preventiva. È dunque all'avvio un avviso con valenza triennale che riconduce il sistema della formazione professionale all'interno dei regolamenti del Fondo sociale europeo.

C'è stata una riforma profonda del sistema che non è avvenuta per via legislativa da parte dell'Assemblea regionale; inoltre, poiché utilizzavamo esclusivamente risorse del Fondo sociale europeo, abbiamo dovuto adeguare i nostri bandi e le nostre procedure ai regolamenti del Fondo, che implicano concorrenza e l'assegnazione delle risorse non soltanto sulla base delle spese rendicontate, ma dei risultati raggiunti, che per noi sono rappresentati dalla quantità di allievi che arrivano alla fine dell'anno e che sono effettivamente presenti ai corsi; pertanto, le regole di funzionamento sono realmente mutate. Per fare questo si è dovuto lavorare alla costruzione di un sistema che definisse l'accreditamento di queste strutture e che quindi ne verificasse l'affidabilità economica e finanziaria, a cominciare dall'esistenza di bilanci e dall'introduzione di meccanismi, come le unità di costo standard, che consentono i pagamenti sulla base di criteri che tengono conto della effettiva presenza degli allievi e della quantità di ore di formazione che ciascuno di essi effettivamente svolge.

Si è quindi spostata l'attenzione dagli stipendi pagati ai dipendenti agli allievi. Si tratta di un cambiamento culturale non banale che ha portato anche a una serie di mutamenti, di tensioni sociali tutt'altro che trascurabili, perché una parte consistente di questo mondo ha dovuto entrare in cassa integrazione guadagni e molti enti di formazione, che in alcuni casi in Sicilia occupano fino a 1.000 dipendenti (quindi sono di dimensioni molto più consistenti rispetto alle altre realtà nazionali) sono dovuti entrare in amministrazione straordinaria.

Stiamo dunque accompagnando un cambiamento piuttosto significativo nel settore. Le risorse cui ci stiamo riferendo ammontano a circa 286 milioni l'anno, si tratta di un investimento triennale che permetterà la gestione di circa 50.000 allievi all'anno e che alla fine speriamo che non incida soltanto sulla quantità degli allievi trattati, ma anche sul miglioramento della qualità delle tipologie di corsi effettivamente erogati, perché alcune delle priorità che erano state poste sono più affini alle effettive priorità dello sviluppo territoriale, che vanno dalle energie rinnovabili come il fotovoltaico, alle filiere agroalimentari, al turismo e ad altri settori su cui il FESR incentra le proprie attività di sviluppo.

Per quanto riguarda infine il Piano di azione e coesione proposto dal Governo, segnalo che vi abbiamo prontamente aderito sin dallo scorso anno, su tre linee di attività: la prima linea d'intervento prevede azioni nel settore dell'istruzione in senso stretto, la seconda concerne azioni volte ad incentivare l'occupazione, mentre la terza attiene al cosiddetto piano giovani.

Quanto alla prima linea di attività, già l'anno scorso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nell'ambito del Programma operativo nazionale è diventato il nostro organismo intermedio e quindi ha

realizzato azioni per oltre 100 milioni di euro su tre linee di attività principali: l'apprendimento delle lingue estere, la partecipazione di giovani siciliani delle quarte e quinte classi superiori a tirocini in altre Regioni e all'estero, e progetti di rafforzamento delle competenze degli insegnanti e di sperimentazione didattica dalla scuola primaria fino a quella superiore.

La linea di azione relativa all'occupazione è legata all'accordo con il Governo in tema di credito d'imposta, su cui quest'anno sono appostati 65 milioni.

Infine, la terza linea riguarda il cosiddetto piano giovani, che è stato approvato formalmente dalla Giunta il 13 luglio e produrrà una rimodulazione vera e propria del nostro piano del Fondo sociale europeo. Per tale piano vengono investiti 452 milioni di euro che escono formalmente dal Fondo sociale europeo, si collocano nel Piano d'azione e coesione e verranno gestiti direttamente dalla Regione Sicilia, dalla stessa Autorità di gestione del Fondo sociale europeo. Abbiamo individuato una serie di linee d'azione: il 90 per cento delle risorse è dedicato a incentivi alle imprese che assumono giovani o a iniziative di autoimprenditorialità di giovani; si tratta quindi di somme direttamente destinate ai giovani o a imprese che assumono giovani. Vi sono inoltre alcune azioni di sistema che per noi rivestono estrema importanza perché indispensabili rispetto al sistema della formazione professionale e al sistema lavoro che è l'altro pilastro di cui non parlo in questa sede, ma che per noi rappresenta l'identità del Fondo sociale europeo. Dobbiamo dotarci in questi mesi di una serie di strumenti di sistema che ci consentano di valutare la bontà delle azioni che stiamo conducendo, oltre a darci la possibilità di avere in tempi rapidi quella che in gergo si chiama «condizionalità *ex ante*». Nello specifico, mi riferisco alla possibilità per la Regione di riuscire ad ottenere risorse sulla prossima programmazione solo se sarà in grado di dimostrare di possedere adeguati strumenti di monitoraggio che consentano di sapere – ad esempio attraverso un sistema informatico legato alle comunicazioni obbligatorie – quanti allievi trovano lavoro alla fine di un corso.

ASCIUTTI (*PdL*). Questo è a mio avviso un buon criterio di accreditamento, diversamente da quello invece inerente il rapporto tra numero di docenti e numero di studenti.

ALBERT. Sono d'accordo con lei, senatore Ascutti. L'efficacia dei risultati è una delle richieste che Bruxelles ci rivolge. Ci si chiederà, infatti, di stipulare un contratto, ma per farlo noi dovremo essere in condizione di misurare, per esempio, quanti alunni del quartiere Zen tornano a scuola: per fare questo bisogna disporre di un'anagrafe scolastica, che in questo momento però non esiste. È necessario dunque per noi, lo ripeto, avere degli strumenti di monitoraggio per cui, dato il codice fiscale di un alunno, sia possibile sapere se è tornato a scuola, se lavora o se nei suoi confronti è necessario predisporre un altro tipo di intervento.

Ovviamente su 452 milioni solo una parte minoritaria è destinata a quelle che noi chiamiamo azioni di sistema, che ci consentono di costruire strumentazioni di valutazione e di accompagnamento che sono però assolutamente indispensabili: non dimentichiamo, infatti, che la trattativa sui prossimi fondi sta cominciando e noi dobbiamo definire gli strumenti della condizionalità a cominciare già dal prossimo autunno.

Per quanto riguarda poi lo stato di attuazione del Programma, in quest'ultimo anno e mezzo abbiamo provato ad imprimere un'accelerazione alla spesa. Ad oggi sono aperte 48 procedure, abbiamo 30 avvisi, 18 gare di appalto e due affidamenti diretti al Formez e alla Scuola superiore della pubblica amministrazione per il miglioramento della *governance*.

Quanto poi agli impegni giuridicamente vincolanti, essi ammontano a circa un miliardo di euro: 1,070 miliardi su 1,6 miliardi che rappresentano il valore complessivo del finanziamento attuale del nostro Programma operativo, una volta compiuta la riduzione del Piano di azione e coesione. Siamo passati, dunque, dal 19 per cento del febbraio 2011 al 66 per cento attuale, mentre nello stesso periodo le spese certificate sono salite dal 3,5 al 23 per cento. Si è fatto dunque un salto in avanti che ci ha garantito a fine 2011 di non avere risorse non spese. Lo scorso anno siamo riusciti a certificare formalmente la spesa per 268 milioni di euro e quest'anno riteniamo di poter ripetere questo risultato.

Passando ora ai contributi del POR FSE all'istruzione, ci sono innanzitutto gli interventi gestiti direttamente dal Ministero dell'istruzione (per un ammontare di circa 100 milioni di euro), nonché alcuni avvisi pubblici. Mi riferisco, in particolare, a quelli a sostegno del successo scolastico degli studenti stranieri (per 6,7 milioni di euro, con 58 progetti conclusi di recente), dell'istruzione permanente, cioè dei cosiddetti centri territoriali permanenti (per i quali sono stati assegnati quasi 5 milioni di euro, con 40 progetti oggi conclusi sui 47 finanziati), nonché agli interventi integrati sul successo scolastico formativo, legati ad una prima fase di percorsi di diritto-dovere (per i quali sono stati stanziati 23 milioni di euro, con 185 progetti conclusi) e a quelli volti a promuovere la legalità e la cittadinanza attiva nelle scuole (lo stanziamento in questo caso è di 32 milioni di euro e i progetti conclusi sono 248 sui 298 finanziati), oltre che a sostegno della disabilità o dei soggetti a rischio di marginalità sociale (lo stanziamento è di 36 milioni di euro, con 604 progetti oggi conclusi nelle scuole su 638 finanziati).

C'è poi tutta una parte di interventi legata invece al mondo della ricerca e dell'università. Un primo progetto è quello relativo al sostegno ai *master* universitari di secondo livello, con uno stanziamento di 18 milioni di euro per 118 progetti finanziati, di cui ad oggi ne risultano conclusi solo 56.

Nel settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica abbiamo poi una sovvenzione globale per la riqualificazione delle risorse umane, per un ammontare di 46 milioni di euro. È partito anche un primo sottogruppo di interventi, per circa 15 milioni di euro, riguardanti l'assegnazione di borse

di studio a giovani siciliani che frequentano dottorati o *master* universitari in altre località.

C'è infine un ulteriore bando, in corso di attuazione, avente ad oggetto gli *spin-off* per la ricerca. Questo progetto, cui sono destinati 8 milioni di euro, è gestito direttamente con i centri di ricerca del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e delle università siciliane ed è rivolto a promuovere la relazione tra imprese ed attività di ricerca applicata, ma soprattutto la possibilità per le imprese di utilizzare i dottori di ricerca all'interno dei loro processi produttivi. In questo periodo stiamo costruendo una serie di azioni di valutazione per verificare l'impatto di riforme così importanti. Scontiamo ritardi anche da questo punto di vista, ma grazie al sostegno del Governo, da cui in questo ultimo anno e mezzo siamo stati seguiti costantemente – mi riferisco sia al Ministero per la coesione territoriale che al Ministero del lavoro, che è il mio capofila, e alle sue unità strumentali, tra cui soprattutto l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori – abbiamo messo in piedi una serie di attività per verificare l'impatto di alcune azioni. Queste attività sono indispensabili, non solo perché ci vengono richieste dalla Commissione europea – da cui, in caso contrario, veniamo schedati in sede di comitato di sorveglianza – ma soprattutto perché abbiamo costruito riforme molto pesanti di sistema. Abbiamo un sistema di formazione che vale 286 milioni di euro all'anno, per cui diventa necessario dotarci di strumenti di valutazione dello stesso, anche per poter premiare chi ha funzionato meglio.

Per quanto riguarda, infine, lo stato di attuazione delle singole misure intraprese, rinvio alla documentazione dettagliata che ho consegnato agli atti.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Albert per aver fornito una precisazione su come si stanno spendendo le ingenti risorse del Fondo sociale europeo che, pur ammontando circa a un terzo della dotazione del FESR, sono comunque cospicue.

Lascio ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei complimentarmi con i nostri ospiti per le loro relazioni che hanno fornito utili chiarimenti su un argomento che per gli addetti ai lavori forse è molto semplice, ma che per noi presenta qualche difficoltà.

Per quanto concerne la Regione Sicilia, a mio avviso desta qualche perplessità l'elevato numero di addetti a tempo indeterminato impiegato nell'ambito della formazione professionale. Poc'anzi ho fatto una battuta chiedendo se gli stipendi e i titoli di studio di questi formatori siano equivalenti a quelli dei docenti statali e su questo immagino che lei mi risponderà successivamente. Altro motivo di preoccupazione è dato dal fatto che ancora oggi per la realizzazione di un parcheggio occorrono dieci anni! Negli anni Sessanta ricordo che l'Autostrada del sole è stata completata in tre anni e se è vero che quelli erano altri tempi, va tuttavia sottolineato che in altre aree del Paese per realizzare opere del genere non si impie-

gano quei tempi! Se questa però è la realtà, allora vuol dire che c'è qualcosa che non funziona; capisco la tempistica dei bandi e delle assegnazioni, ma a mio avviso dieci anni costituiscono comunque un arco temporale eccessivo ed è evidente che poi non si riescano neanche a completare queste opere che finiscono così per rimanere incompiute, e nel nostro Paese i casi di questo genere sono numerosi.

BONANNO. Vorrei solo precisare che, secondo uno studio del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, la durata decennale dei progetti riguarda l'Italia e non solo la Sicilia.

MILONE (PdL). Signor Presidente, oltre a complimentarmi con i relatori per quello che ci hanno riferito, vorrei dire che, come il senatore Asciutti, anch'io nutro qualche perplessità in ordine agli impegni di spesa relativi alla parte iniziale della gestione del Programma che, se non ricordo male, terminerà nel 2015. L'auspicio è ovviamente che in futuro i miglioramenti si possano aver sin dall'inizio, anche perché su questo fronte sono stati già ottenuti risultati molto positivi.

Le mie domande riguardano due dei Grandi Progetti di cui ha parlato il dottor Bonanno. Nello specifico mi interesserebbe avere qualche chiarimento e qualche informazione ulteriore sui progetti relativi alla Circumetnea di Catania e sul Centro di ricerca e cura di adroterapia. Vorrei altresì qualche approfondimento anche sulla direttiva assessorile che osta l'avvio di determinati programmi; innanzitutto sarebbe per noi interessante disporre del testo di tale delibera e sapere se tale atto possa essere considerato come un paletto posto a livello regionale o una opzione demandata all'assessore chiamato a decidere se assegnare o meno fondi a un determinato progetto. Nello stesso tempo mi chiedo se negli ultimi due anni la Commissione europea abbia svolto delle ispezioni in relazione a questi progetti e se abbia provveduto anche ad emanare dei provvedimenti.

GIAMBRONE (IdV). Signor Presidente, ho ascoltato la relazione del dottor Albert, il quale sa bene che il comparto della formazione in Sicilia vive un momento assai drammatico. La situazione non mi sembra così rosea perché, pur non entrando nello specifico di come è nato tutto il comparto, ci sono persone che non percepiscono lo stipendio da moltissimo tempo e non ritengo che il Governo regionale (che sembra in procinto di dimettersi) abbia fatto granché proprio con riferimento a questo comparto. Mi chiedo dunque come si intenda intervenire nei confronti di questo personale che rappresenta una patrimonio di professionalità da valorizzare.

DE FEO (PdL). Signor Presidente, vorrei sapere che cosa ostacola la rapida implementazione dell'anagrafe scolastica, visto che oggi si dispone degli strumenti informatici.

BONANNO. Signor Presidente, è chiaro che – come già ricordato – il dato relativo alla durata decennale dei progetti non era riferito alla Sicilia, ma l'Italia; magari a Bologna si impiegheranno anche nove anni mentre da noi 11, ma il problema è di carattere nazionale ed è stato rimarcato anche da uno studio comunitario.

Come voi sapete, la Circumetnea era una ferrovia a scartamento ridotto che – come dice la parola stessa – girava attorno all'Etna per arrivare a Catania, collegando tutti i Paesi dell'area. Tale infrastruttura è diventata una vera e propria metropolitana, perché la parte urbana è stata rivista e parzialmente interrata. Credo che la Circumetnea sarà inclusa anche nel prossimo periodo di programmazione, perché la Commissione ci ha chiesto di prolungarne il percorso fino all'aeroporto, richiesta che giudico senz'altro positiva.

Il Centro di adroterapia è un centro di ricerca e cura che applica una terapia a base di ioni efficace su particolari tipi di tumore; consta di una parte di ricerca e di una di cura, che è preponderante; si tratta, quindi, di un centro oncologico con al suo interno un centro di ricerca e di questa tipologia in Italia ce ne è soltanto un altro, mi sembra a Pavia.

Quanto alla citata direttiva assessorile essa è prevista da una norma regionale per ciascun intervento di aiuto alle imprese. Si tratta di una previsione ragionevole se l'intervento si colloca al di fuori di un programma, diversamente mi chiedo però che senso abbia questo ulteriore passaggio quando il contributo è invece all'interno di un programma concordato prima con la Commissione e poi con lo Stato, le parti sociali e i rappresentanti del sistema delle imprese. Ripeto il problema non è la direttiva, ma la norma che prevede la direttiva anche in caso di aiuti inseriti all'interno di un programma. Se il senatore Milone lo desidera posso comunque fargli avere il testo della norma regionale cui si fa riferimento. Più di una volta si è tentato di superare questa difficoltà, ma gli interventi posti in essere sul piano normativo non hanno dato risultati. Quanto alle ispezioni, dico subito che non è proprio questo il termine che usa la Commissione europea, che al riguardo parla invece di *audit*: si fanno cioè delle visite di controllo per vedere se il sistema di monitoraggio e di attuazione dei programmi funziona. Questi controlli per la verità hanno rilevato alcune irregolarità per cui, come ho detto anche prima, sono stati sospesi i pagamenti. Per quanto concerne le irregolarità, tengo comunque a precisare che, come ho già avuto modo di sottolineare, non si tratta tanto della mancata osservanza delle norme, quanto piuttosto della presenza di alcune modalità di attuazione non perfettamente coerenti con il sistema comunitario. Con una nota dello scorso 7 luglio siamo stati dunque invitati dalla Commissione europea a modificare le modalità di attuazione e di controllo: è tutt'ora in corso una fase interlocutoria e siamo quindi in attesa di capire quali azioni correttive da porre in essere.

ALBERT. Vorrei partire proprio dalla questione relativa alla gestione dei controlli perché anche sul FSE è stato svolto un certo numero di *audit*: in generale, potrei dire che la nostra è una Regione molto «audita», anche

da parte della stessa Corte dei conti europea. Solo di recente si è concluso il calvario dei controlli da parte della Commissione europea e, considerato che gli stessi sono andati a buon fine, è stato finalmente riaperto il flusso dei pagamenti.

Concordo sul fatto che il personale a tempo indeterminato impiegato nel sistema della formazione professionale regionale sia eccessivo: parliamo del 46 per cento rispetto al totale nazionale. Nei bandi che abbiamo predisposto per i finanziamenti sono richiesti specifici titoli di studio per il personale, anche ai fine del conseguimento del relativo punteggio: pertanto, se il personale non avrà i titoli di studio previsti, ci saranno penalizzazioni molto forti nei pagamenti. Si tratta dunque di un elemento molto cogente. C'è da dire che, rispetto ad altre Regioni, in Sicilia il titolo di studio del personale della formazione professionale – non parlo di quello amministrativo – è mediamente di livello elevato. Infatti, mentre in altre Regioni il personale impiegato nella formazione professionale proviene più direttamente dal mondo delle imprese, con un livello culturale che spesso è basso, i docenti che si occupano di formazione professionale in Sicilia, al di là di singoli casi, hanno mediamente i titoli di studio richiesti dal Ministero dell'istruzione.

Quanto poi alla questione degli stipendi, per il Fondo sociale europeo il problema non è pagare gli stipendi. Se c'è la formazione, gli stipendi sono garantiti; anzi, a fronte dell'attuale crisi di cassa che caratterizza anche la Regione siciliana, i finanziamenti europei garantiscono i pagamenti che, diversamente non si sarebbe concretamente in grado di sostenere. Come dicevo, dunque, il nostro problema non è pagare gli stipendi, quanto piuttosto che venga svolta un'effettiva attività di formazione. Se ci sono gli allievi, non c'è problema a pagare gli stipendi.

In conclusione, tengo a precisare che la riforma del sistema è avvenuta per via amministrativa e non per via legislativa, anche facendo ricorso alla cassa integrazione che, pur non essendo sufficiente, ha consentito tuttavia di accedere ai fondi comunitari.

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti per il contributo offerto ai nostri lavori.

Comunico che la documentazione consegnata dagli auditi sarà resa disponibile sulla pagina *web* della Commissione.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,20.

